



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
1 maggio alle ore 00:10

RICORDO DI GIOVANNINO GUARESCHI, GRANDE SCRITTORE E FERVENTE MONARCHICO

Giovannino Guareschi è nato a Fontanelle, frazione di Roccabianca, il 1° maggio 1908 ed è morto a Cervia il 22 luglio 1968.

Ottenuta la maturità classica, si iscrisse a Giurisprudenza presso l'Università di Parma.

E' stato uno scrittore, giornalista, umorista italiano.

Guareschi è morto troppo presto, a soli 60 anni, dopo una vita travagliata, tra campi di concentramento nazisti (si era rifiutato di combattere con i nazifascisti, mantenendo fede al giuramento al Re), e carcere, sia sotto il fascismo che sotto l'antifascismo.

I suoi libri, che rappresentavano l'Italia del dopoguerra, sono stati tradotti in tutto il mondo, così pure i film che ne furono tratti, assai popolari. Particolare menzione meritano le vicende di Don Camillo e Peppone.

La critica di Guareschi esprime il modo di vedere dei conservatori. Il suo credo era: *"Il mondo cambia ma gli uomini rimangono come Dio li ha creati, perché Dio non ha fatto alcuna riforma e le sue leggi sono perfette, eterne e immutabili"*. Guareschi fu sempre ardente monarchico, e non lo nascose mai. Sostenne apertamente la monarchia nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946, di cui denunciò i brogli. Il Re Umberto II dal suo esilio di Cascais, lo insignì dell'onorificenza di Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Al suo funerale nel luglio 1968 fu accompagnato al cimitero con la bandiera sabauda. Nel corteo nessun politico, qualche giornalista, ma tanti operai, contadini e bambini delle scuole. Tra loro, anche il Comm. Enzo Ferrari.

Fu un conservatore profondamente italiano nel carattere e nell'umorismo, scrittore della realtà e della brava gente. Amava la tradizione, la vecchia Trinità: Dio Patria Famiglia, e il legame con le radici e con la terra.

Insegnò a più generazioni la vita nazionale e patriottica e le passioni politiche. Se si vuole ritrovare l'atmosfera dell'Italia del dopoguerra, democristiana e comunista, si deve ricorrere alla sua prosa.

Famoso è il suo motto "Nel segreto dell'urna Dio ti vede, e Stalin no".

Dopo la guerra Guareschi fondò con Giovanni Mosca una rivista indipendente con spiccate simpatie monarchiche, il "Candido". Tale rivista creò non pochi fastidi e imbarazzi in molti ambienti del Partito Comunista Italiano e della Democrazia Cristiana, tanto che per i reiterati suoi attacchi a De Gasperi, il monarchico Guareschi venne condannato a due anni di carcere.

Il presupposto su cui Candido basava le sue battaglie politiche e culturali fu chiarito dallo stesso Guareschi: "Noi non apparteniamo a nessun -ismo. Abbiamo un'idea, ma non finisce in -ismo. La cosa è semplice: per noi esistono al mondo due idee di lotta: l'idea cristiana e l'idea anticristiana. Noi siamo per l'idea cristiana".

In conclusione, nella galleria dei grandi della cultura e della letteratura italiana è doveroso ricordare che Guareschi ne fa assolutamente parte. Purtroppo ancora oggi si deve rilevare che la sua figura viene sminuita se non ignorata, nonostante le sue opere siano, oggi come ieri, popolarissime ed attuali, perché hanno toccato qualcosa di universale.

E' la conferma che in Italia, da sempre, uno scrittore conservatore, peggio se monarchico, non può mai essere "grande" e neppure merita di essere preso in considerazione. D'altronde, egli stesso ebbe modo di affermare: "Chi non trova un biografo deve inventarsi una vita da solo".

-

Santino Giorgio Slongo